

Salvine, il sentiero salvato dagli studenti

ECO DI BIELLA

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 2009

Gli stagisti del Centro servizi volontariato hanno sistemato il vecchio percorso

Anche il sentiero che percorremo oggi, come già quello intorno al monte Casto, è stato ripulito da un gruppo di ragazzi che frequentano le diverse superiori del Biellese, e che, a cura dei loro istituti, durante l'estate compiono uno stage presso il Csv (Centro Servizi per il Volontariato): a questi giovani va il nostro ringraziamento.

Cammineremo su percorsi storici della valle dell'Elvo: il percorso dell'andata attraversa il ponte fatto erigere nel 1842 da Gregorio Ambrosetti "a pubblico bene" (e cioè a servizio degli operai che raggiungevano i numerosi opifici di Sordevolo). Subito prima del ponte si incrocia la roggia che passa in un galleria artificiale scavata nella roccia, e che forniva energia prima ad un stabilimento tessile poco distante sulla sinistra, del quale anche i resti ormai sono di difficile individuazione, e più a valle il Dreur, opificio attivo fino agli anni '50 ed attualmente ridotto a rudere.

La mulattiera che risale dopo il ponte è tutt'ora bellissima; fu realizzata soprattutto grazie all'impegno di don Pietro Canale Majet, parroco di Bagneri dal 1881 (la parrocchia fu istituita nel 1837 da mons. Losana). Originario di Mosso Santa Maria, era fratello di Giuseppe Canale Majet, "Pin Majet" (1831-1921), il "santo tintore" il più abile e famoso tintore dei suoi tempi ma altresì celebre per la bontà d'animo. Proprio a Bagneri, presso il fratello sacerdote, si ritirò negli ultimi anni di vita e qui morì. Don Pietro Canale Majet resse la parrocchia per 60 anni, fino alla sua morte nel 1941. Il suo impegno profuso per Bagneri fu determinante per lo sviluppo del borgo, sotto tutti i punti di vista, religiosi, civili, sociali ed economici. Alle preghiere del parroco Don Canale gli abitanti attribuiscono anche il fatto, credo unico nel Biellese, che Bagneri non ebbe caduti nella I° guerra mondiale.

Un ricordo personale: non molti anni fa, diciamo 15 o 20, commentando con un'anziana donna del posto la bellezza della mulattiera, mi fu ricordato che il lavoro era stato tutto merito del parroco, che aveva a cuore il bene dei suoi parrocchiani. A 40/50 anni dalla sua morte!

A Bagneri ricordiamo che tutte le domeniche è possibile visitare l'Ecomuseo dedicato alla Civiltà Montanara (l'antica Falegnameria, le due grà, l'aula della vecchia scuola, ecc.), rivolgendosi ai volontari presso la casa parrocchiale.

Ritroveremo una vecchia mulattiera scendendo dal Cammale, raggiunto camminando lungo le moderne piste. Si tratta di un ramo delle vie di comunicazione che da Sordevolo salivano ai vari alpeggi della valle Elvo, non solo, ma tramite i colli della Lace e Carisey permettevano le comunicazioni con il Canavese (Maletto, Carema) e con la valle del Lys. Al momento di attraversare di nuovo l'Elvo, anche qui una lapide (ripulita e resa leggibile dai ragazzi del Csv) ci ricorda i benefattori che nel 1911 ne resero possibile la ricostruzione. Prima di tornare a Sordevolo, giunti a Pian dell'Asino gettiamo uno sguardo (ahimè solo da lontano perché è cintato) sull'imponente edificio a ferro di cavallo. Potesimo entrare, vedremmo un'architettura ed un affresco datati alla fine del '700.

FRANCO FRIGNOCCA
Itinerario a cura della Casb
Consociazione Amici dei
Sentieri del Biellese. Sede
presso il Cai di Biella
casb2003@tele2.it



“ Cinque ore di marcia previste
Da superare un dislivello di 640 m ”

L'ITINERARIO

Partenza da Sordevolo

E' un piacere proporre questa passeggiata, per il fascino che esprimono tutte le località che vengono attraversate. In cinque ore di marcia ci si gode il fragore del torrente, la bellezza dei boschi di faggio, la dolcezza dei pascoli, la severa architettura rurale ed i panorami sull'alta montagna biellese. Il percorso è un po' faticoso nella prima parte poiché il dislivello da superare è di 640 metri.

Attenendosi alle indicazioni qui riportate, l'escursionista troverà sempre la strada giusta, anche perché otto studenti volontari delle scuole medie superiori l'hanno ripulita dalla vegetazione infestante ed hanno riverniciato gli utili segnavia bianchi e rossi.

Si raggiunge Sordevolo in auto-

mobile. Si percorre la strada principale del paese e poche curve dopo la piazza della Chiesa si incontra un incrocio con i segnavia gialli della Grande Traversata del Biellese. Si svolta a sinistra in via Bagneri e subito si lascia l'auto nel piccolo parcheggio a sinistra. Si procede quindi sulla strada asfaltata e si passa sopra ad un ponte. Al primo incrocio si procede dritto e al successivo, con strada asfaltata a sinistra e sterrata a destra, ci si infila nella sterrata che scende verso il torrente Elvo. Seguendo i segnavia gialli si lascia la sterrata per un sentierino sulla destra, che velocemente porta al ponte in pietra fatto erigere nel 1842 da Gregorio Ambrosetti. Dal ponte si gode di una bella vista sulle vivaci "lame" del torrente, circondate da una lussureggiante vegetazione.

GIOVANI

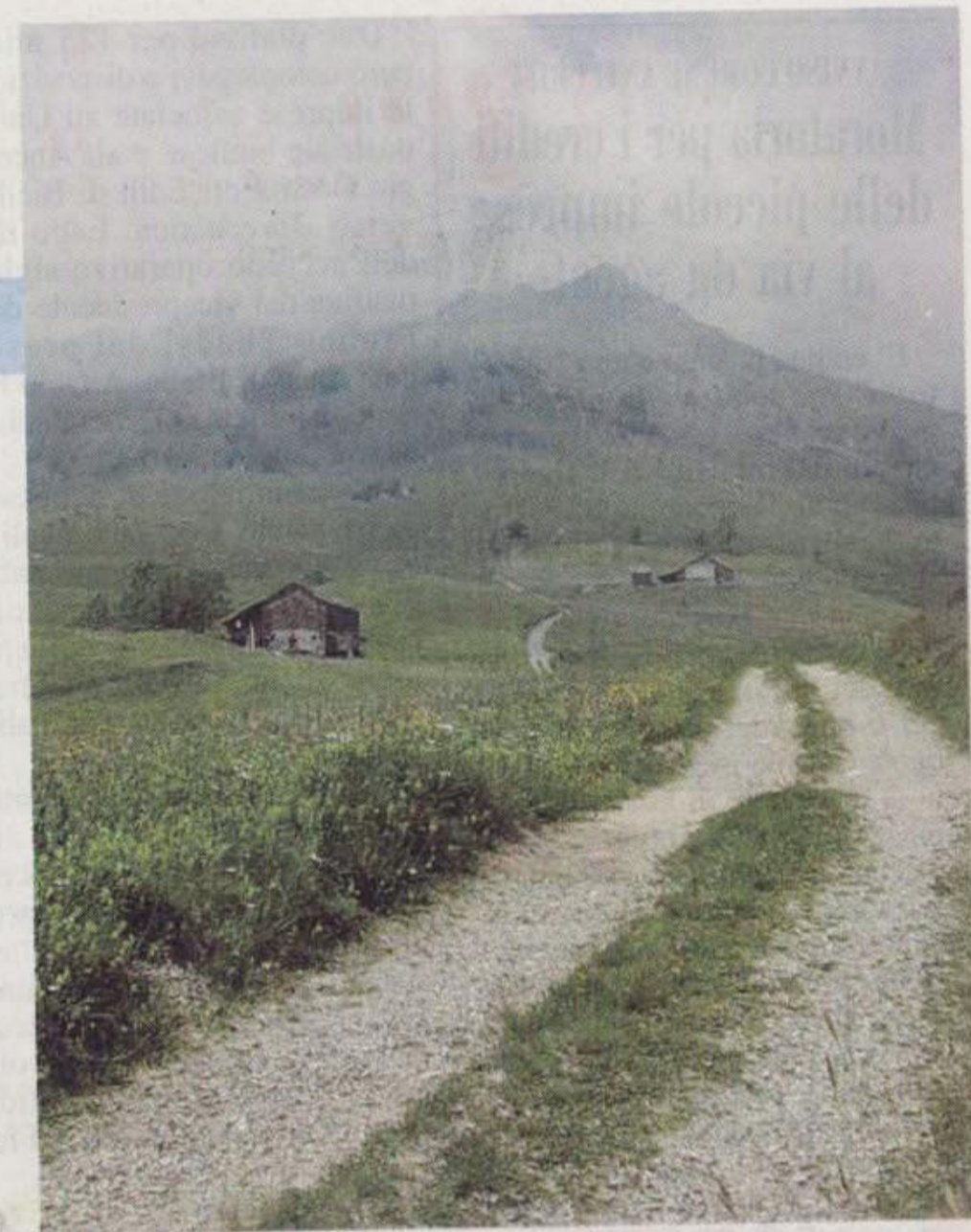
In alto, il gruppo di giovani stagisti del Csv che hanno sistemato il sentiero. Qui a lato, la mappa del percorso. A destra, le Salvine, una delle zone toccate dall'itinerario



Si sale per una ripida mulattiera a tornanti, finché si incrocia una strada carrozzabile sterrata. Si svolta a destra e si attraversa la località di Castagneto che offre panoramici scorci sui pascoli sopra Sordevolo.

Si attraversa il torrente Janca e la strada diventa asfaltata. Al terzo tornante si prende a sinistra un sentiero non segnalato. Lungo la via si incontrano salti artificiali per gli amanti delle biciclette da discesa. Si arriva quindi alla carrozzabile lasciata precedentemente e si svolta a destra in discesa. Attraversato un rio, si incontra la baita del C.A.I. La strada è di nuovo asfaltata. Pochi metri e si prende a sinistra la bella mulattiera selciata con piccoli ciottoli, che porta a Bagneri. Qui le case finemente ristrutturate ed il panorama, che si può ammirare dal piazzale della chiesa, ci riempiono il cuore.

Si imbecca il sentiero a destra della facciata della chiesa. Si incon-



tra una bella cappelletta con la Madonna Nera ed un castagno secolare prima di arrivare alla Madonna del Piumin, dove val la pena di fare una sosta. Quando si arriva al "Tracciolino" si svolta a destra e subito dopo a sinistra sulla strada asfaltata che porta alle "Salvine". Qui il paesaggio diventa incantevole: la severità delle baite in pietra contrasta la dolcezza dei prati ondulati ed il verde intenso dei pascoli si contrappone alle distese di fiori gialli e rosa.

Sulla destra si incontra la ex cascina Riveri e poi un incrocio dove si deve svoltare a destra. Se si prosegue dritto sull'asfalto, si andrebbe al Mombarone.

Qui siamo al punto di maggior altitudine (1240 s.l.m.) e quindi iniziamo a scendere. Si incontra una biforcazione, dove bisogna tenere la destra e si giunge ad una piccola cascina, il "Cammalino", dalla quale lo sguardo si posa sull'antico convento della Trappa e sulla cima del

Mucrone. Qui il sentiero, marcato con i segnavia bianchi e rossi, scende attraverso il pascolo per entrare in un bel bosco di faggi. Prima di attraversare l'Elvo incrociamo di nuovo il "Tracciolino". Passato il ponte del Cammale, si trova una lapide posta ad un incrocio, che ricorda il sacrificio di alcuni partigiani. Si passa sopra due ponticelli e si prosegue fino a Sordevolo, mantenendosi sempre sulla via principale ovvero la mulattiera Comunale Sordevolo - Ponte Cabrin. Quando si incrocia la strada asfaltata che sale a San Grato, si scende a destra. Dopo pochi metri ed un ampio curvone, prima di un rio, si svolta a destra e subito dopo a sinistra. La strada scende ripida, finché si incrocia quella dove abbiamo iniziato la camminata. Svoltiamo a sinistra, pochi passi ed eccoci al parcheggio.

LUCA DIONISIO